dita della Banca, intendiamoci, ma di biglietti in più che avrebbe avuto in mano la Banca Nazionale, di biglietti del Banco di Napoli.

Quindi data l'ipotesi della rigidissima applicazione della riscontrata, il Banco di Napoli in questi 18 mesi avrebbe ceduto alla Banca Nazionale effetti suoi commerciali, ritirando biglietti corrispondenti per 9 milioni.

Questo ho voluto accennare non per influire sulle deliberazioni della Camera, nè su quello che sarà ritenuto opportuno di fare, ma per dimostrare che la questione è immensamente più piccola di ciò che ieri era stato da alcuni oratori detto. Aggiungo che la questione della riscontrata ora che non saremo più di fronte a sei Istituti di emissione ma a tre soli, ora che non avremo più una lotta interessata per avere degli utili da distribuire agli azionisti, diminuirà molto dell'importanza che aveva per il passato. Ciò nondimeno, poichè ho visto che inquietudini sono sorte in molti sulle possibili conseguenze di questa disposizione, e poichè si tratta di argomento nel quale importa sopra tutto procedere con molta ponderazione prima di prendere una soluzione definitiva, il Ministero sarebbe venuto in questo concetto: che la questione della riscontrata sia demandata ad un Decreto Reale, il quale dovrebbe esser presentato per essere convertito in legge entro il 1893. Avverto che la Banca d'Italia secondo la nuova legge non comincerà a funzionare se non al 1° gennaio 1894.

Il Ministero sentirà il parere dei direttori e degli amministratori dei singoli Istituti, ed esaminerà attentamente le condizioni nelle quali si svolgerà la vita degli Istituti stessi, dopo la legge che il Parlamento avrà votato e formulerà le sue proposte, dirò così, in materia di riscontrata, nel Decreto Reale che presenterà alla ripresa dei lavori della Camera; e in tutti i casi, per precetto di legge, non più tardi della fine del 1893. Cosicchè il Parlamento potrà, se non troverà confacente al pubblico interesse la disposizione del disegno di legge, emendarla prima che produca i suoi effetti definitivi, i quali, ripeto, non cominceranno se non col primo gennaio 1894. E in codesto ordine d'idee l'articolo 5 resterebbe redatto in questo modo:

« Ciascun Istituto deve accettare in pagamento i biglietti degli altri Istituti; dovunque questi abbiano una sede, una succursale o una rappresentanza. »

Poi aggiungerebbe questa disposizione:

« E obbligato (ciascun Istituto) a riceverli anche per operazioni facoltative nelle Provincie in cui i detti biglietti hanno corso legale. »

E infine proporrebbe questa disposizione:

« Durante il corso legale dei biglietti, le norme per il cambio di essi fra gl' istituti saranno stabilite con Decreto Reale, da presentarsi entro il 1893 al Parlamento per essere convertito in legge. »

(*Vari deputati domandano di parlare*).

Il Ministero ritiene che con questa disposizione il Parlamento possa essere sicuro che la questione della riscontrata non potrà mai essere risoluta in modo da tornare a danno dei Banchi di Napoli e di Sicilia, alla cui esistenza, ripeto, il Ministero attribuisce importanza capitale nell'interesse del bene economico del nostro paese.

Presidente. Vuol parlare il relatore per esprimere l'avviso della Commissione?

Cocco-Ortu, *relatore*. Siccome hanno chiesto di parlare molti altri, parlerei dopo.

Presidente. Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Spirito.

Spirito. Per conto mio sono ben contento di avere udito le dichiarazioni testè fatte dal presidente del Consiglio. Io lo ringrazio di avere riportato le cifre esatte, ufficiali, della riscontrata fra il Banco di Napoli e la Banca Nazionale, durante gli anni 1889, 1890 e 1891, fino al 30 giugno. Certamente le cifre che ci furono riferite ieri avevano prodotto una certa impressione anche sull'animo mio; ora queste cifre rettificate ci rasserenano alquanto; ma non ci rasserenano interamente in modo che sia sgombro l'animo da ogni timore. Ecco perchè, da tutte le parti della Camera, ieri si presentarono proposte, intese a temperare i rigori della riscontrata, e il pericolo di possibili danni. Ringrazio altresì il presidente del Consiglio e il Ministero di aver differito la questione senza nulla pregiudicare.

Ha dichiarato l'onorevole presidente del Consiglio che la questione sarà ripresa con la discussione per l'approvazione del Decreto Reale entro l'anno 1893. (*Interruzione dell'onorevole Torraca*). Certamente questo non è risolvere la questione; ma conveniamo in questo: che, attese le difficoltà che erano sorte, attesi i timori che dominavano, si è sentito il biso-